

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono, manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 Ottobre.

Le cose in Francia sono arrivate ad un punto che si può assicurare che la battaglia è imminente. Le truppe di tutti i partiti si preparano a sostenerla. L'ultima lettera del signor di Chambord è stata il segnale del *branle-bas du combat*, come suona il termine marinareseco francese. Dopo che i partiti di destra si sono accordati sulla massima di proclamare la Monarchia legittimista e che quelli della sinistra hanno deciso di accettare l'appoggio di tutti coloro che voteranno contro la stessa, si può dire che l'Assemblea ed il paese si troveranno ben tosto divisi in due grandi partiti. Alla testa del partito repubblicano si porrà il signor Thiers, il quale colla sua lettera al Sindaco di Nancy, ha bruciato i suoi vascelli ed ha preso clamorosamente possesso del suo posto di capo del partito repubblicano. «Non si può più dubitare», dice il *Journal des Débats*, «una battaglia solenne e decisiva si prepara. In questa battaglia, tutti i figli della rivoluzione combatteranno sotto la stessa bandiera, la bandiera tricolore accettata, senza riserve, senza restrizioni d'alcuna sorta, senza menzogne, per adoperare l'espressione energica del signor Thiers; essi combatteranno sotto gli auspicii e sotto la guida del liberatore del territorio. Non sarà la prima volta che il signor Thiers avrà innalzato coraggiosamente lo standardo della rivoluzione del 1789 contro l'antico regime; non sarà la prima volta ch'egli avrà preso le iniziative ardite e generose, e che la nazione avrà risposto al suo appello. «La parola spetta alla Francia», scriveva non è guarì il co. di Chambord. Restava da sapere ciò che diceva e voleva la Francia; noi lo sapremo, tra breve.» Si parla già di un manifesto alla Francia firmato da Thiers e da tutti i repubblicani dell'Assemblea e si annuncia pure un gran discorso ch'egli terrà a Versailles in favore del mantenimento della Repubblica.

Frattanto il partito monarchico, quasi certo della vittoria, continua ne' suoi tentativi di rassicurare l'opinione pubblica circa le conseguenze possibili della restaurazione borbonica. Anche oggi un dispaccio ci reca il riassunto di un discorso tenuto nell'Eure dal presidente del ministero, signor di Broglie, in occasione che s'inaugura un tronco ferroviario. Il signor di Broglie ha specialmente insistito sull'impossibilità del ritorno del predominio pretesco, dicendo ridicolo il temerlo e lo sperarlo chimerico. «Qualunque sia, egli disse, il Governo che l'Assemblea darà alla Nazione, questo Governo comprenderà le esigenze legittime della società moderna, accettando i principi che la fondano e ripudiando solo gli eccessi». La frase, un po' elastica, si presta a interpretazioni diverse; tuttavia anche questo discorso è una prova

che la monarchia borbonica, ristorata in Francia, non potrebbe essere un assoluto ritorno al passato, come il partito clericale «chimericamente» spera che abbia a riuscire.

Sono prossime ad aver luogo in Prussia le elezioni per la Dieta. Il partito clericale si agita a tutta voce per farle riuscire a suo favore. Il vescovo di Paderborn, per esempio, ha pubblicato una pastorale ai fedeli in cui li avverte che «nelle elezioni essi devono combattere forti e incrollabili per la verità, la libertà e il diritto», e dichiara che, «se nelle prossime elezioni non fossero in gioco degli interessi così importanti, egli non parlerebbe a questo modo.» Da ultimo il vescovo di Paderborn ricorda che tutto dipende della benedizione di Dio, e per ottenerla prescrive che nelle domeniche precedenti le elezioni (tanto quelle di primo grado e quelle di secondo grado per la Dieta, quanto quelle per *Reichsräte*) vengano, durante la messa grande, cantate pubblicamente le litanie del dolce nome di Gesù con tre *Paterostri* e tre *Ave Marie*. «L'atteggiarsi di un vescovo come agitatore per le elezioni politiche, osserva qui la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, è un avvenimento troppo importante, perché noi non ci prefiggiamo di ritornare più diffusamente sopra di esso.» Quel giornale ha torto a meravigliarsi di ciò, mentre chi sa po' se quel monsignore limiterà la sua ingerenza nelle elezioni alle litanie e ai paternostri! In ogni modo è certo che anche stavolta i clericali si troveranno in minoranza.

Il corrispondente del *Times* nel campo carlista, che sino a qui esaltava con stile lirico le gesta e sembrava credere al trionfo definitivo dell'esercito di «S. M.» come egli chiamava il pretendente, comincia ora a dubitare del buon esito dell'impresa di Don Carlos. Ben lungi dal dire Sua Maestà allorché parla di quest'ultimo, il corrispondente pone ora fra virgolette le parole: «il re», allorché riferisce qualche discorso di altre persone in cui al pretendente vien dato quel titolo. Dopo aver descritto il timor panico, da cui i carlisti che assediavano Tolosa furono assaliti all'avvicinarsi delle truppe repubblicane comandate da Loma e la loro precipitosa ritirata da quella città, il corrispondente biasima con gran vivacità le lentezze di Elio, comandante generale delle forze carliste, e narra che le province del Nord, sino a qui fedeli a Don Carlos, cominciano a stancarsi di una guerra di cui non si sa prevedere né la durata, né l'esito. Se si riflette che mentre il malcontento s'impadronisce delle province sin qui fedeli a Don Carlos, e che le truppe del governo, lunghi dal disorganizzarsi, ogni giorno di più, come dice il generale Elio, vanno invece acquistando una tal quale organizzazione, si vedrà che Don Carlos potrebbe trovarsi ben presto a cattivo partito. Ed ecco un'altra causa santa che sta per perire!

NUOVO ORGANAMENTO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA IN UDINE.

Per uniformare l'amministrazione de' nostri Istituti pii a quanto è disposto dalla Legge 3 agosto 1862, si compilano (come già abbiamo annunciato) speciali Statuti organici per ciascuno di essi; alcuni de' quali Statuti già sono in vigore, ed altri aspettano la superiore approvazione.

Noi abbiamo pubblicato il regolamento dell'Istituto Micesio, ed accennammo all'altro regolamento, testé attivato, pel Civico Ospitale ed Istituti annessi. E, quantunque il tempo sia troppo breve per giudicare dell'effetto delle innovazioni riguardo la bontà dell'amministrazione, abbiamo il contento di annunciare che intanto il principio della *collegialità*, accettato dalla Legge italiana, promette di fare anche qui, come fece altrove, ottima prova. Il che, se dipende essenzialmente dal carattere e dalle qualità personali de' cittadini eletti a formar parte di quelle amministrazioni, dipende eziandio dall'essere tutti compresi dalla nobiltà dell'ufficio, indirizzato a giovare alla causa del povero.

Così, quantunque da poche settimane insediata la Commissione amministrativa dell'Ospitale, possiamo ringraziare pubblicamente i membri che la compongono, per la loro assiduità alle settimanali sedute e per il buon accordo ch'è esiste tra essi ed il Direttore-medico cav. Perusini. E la lodiamo anche per quel principio di rettitudine, che la consigliava (trattandosi di coprire un posto vacante tra il personale amministrativo) ad aprire il concorso per esso, affinché niuno potesse sospettare che si volessero favorire (come pur troppo accade, non di rado tra noi) gli amici o i clienti o i raccomandati dagli amici, quando il sentimento di giustizia dovrebbe suggerire altrimenti. Certo è che la preferenza per la nomina in una Amministrazione speciale è già determinata dalla indole stessa di questa, poiché le migliori generiche attestazioni sui meriti di un aspirante estraneo devono cedere di confronto al merito di chi, sotto gli occhi de' Preposti di un Istituto, lavorò con lodevole diligenza. Quindi, e in questo, e nei casi avvenire (affinché niuno possa dire che si dispensano posti in famiglia secondo il benelacito de' Preposti d'una qualsiasi Amministrazione), sarà logico e giusto prendere in coscienziosa considerazione i servigi già resi, e le speranze lasciate concepire ai funzionari di minor grado, e agli stessi alunni gratuiti, la cui opera tornò utile, e venne data come mezzo per prepararsi l'adito ad un ufficio retribuito.

Il che amiamo oggi di ricordare, perché (oltre che all'Ospitale) presto si apriranno altri concorsi per provvedere al personale d'Ufficio

di quegli Istituti, i cui Regolamenti organici vennero mutati. Dei quali nuovi Regolamenti intendiamo ora di dire poche parole per completare il discorso in'altra occasione cominciato.

Approvati dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale, aspettano il Decreto Reale che li dichiari in vigore, gli Statuti organici della Casa di Ricovero e dell'Orfanotrofio Renati, detto in passato Casa secolare di carità. Questi Statuti organici vennero compilati, seguendo le norme della Legge sulle Opere Pie, dal Direttore onorario di essi due Istituti, tanto importanti per la città nostra, ch'è il nob. Cicconi-Beltrame cav. Giovanni; e solo alcune modificazioni il Consiglio comunale, nell'ultima sua adunanza, vi appose, modificazioni più che altro, dichiarative di principi in essi stabiliti.

Anche in questi Statuti, come in quelli per l'Ospitale per l'Istituto Micesio, la precipua innovazione consiste nel sostituire ad un Direttore una Commissione composta di cinque membri, uno col titolo di Presidente e gli altri con quello di Consiglieri; il primo de' quali sta in carica quattro anni, e degli altri uno esce d'ufficio ogni anno, sempre però rieleggibili. E noi non possiamo se non plaudire a codesta disposizione di Legge (conforme anche all'antico uso, ed all'intenzione de' pii Fondatori, mutato poi dalla burocrazia del Governo straniero), poiché interessare molti cittadini alla causa del povero reputiamo previdenza sapiente. Che se finora l'amministrazione del Ricovero e della Casa di carità procedette lodevolmente a merito d'un solo Direttore onorario, ciò si ottenne per le cure e per l'abnegazione del nob. cav. Cicconi-Beltrame, che (alla morte del cav. dott. Giuseppe Martina) non seppe, per la cortesia dell'animo suo, rifiutare il nuovo incarico che gli si volle addossare dall'Autorità tutoria. Ma, perchè i due Istituti, che provvedono alla vecchiaia e alla giovinezza derelitte, potrebbero in certo modo completarsi nello scopo benefico, nulla di meglio, dàché la Legge lo prescrive, che vi provveda un Corpo collegiale, di cui non v'ha dubbio, il cessante Direttore onorario non ricuserà di far parte. Infatti ambedue quegli Istituti sono suscettibili di immeigliamenti parecchi secondo lo spirito de' tempi e le necessità della poveraglia cittadina. Alcuno de' quali immeigliamenti stà indicato ne' nuovi Statuti, di cui imprendemmo a parlare; ed altri sono sperabili per lo sviluppo che, coll'andare degli anni, le Commissioni preposte alla Casa di Ricovero e all'Orfanotrofio Renati sapranno dare ad essi Istituti.

G.

ITALIA

Roma. Togliamo quanto segue da un carteggio da Roma:

Vi ho scritto che il Governo pubblicherà in breve il decreto reale che chiude la sessione legislativa; con altro successivo decreto il Par-

APPENDICE

LA MOGLIE DI PUTIFARRE

RACCONTO IN TRE TENTAZIONI

di ROMOLO ROMEI

(cont. vedi n. 232, 234, 235, 236 e 238.)

Tentazione seconda.

Avete sentito menzionare il marchese B. la cui Giojosa, vaghissimo casino di campagna, parve a Putifarre Iº di rassettare nel mio quadretto. Difatti io avevo conservato della mia vita d'artista le abitudini delle gite pedestri per monti e per valli; e trovandomi un giorno al piede d'una collina variamente coperta di vigne, di oliveti, di frutteti sui fianchi, di pini ombrelliferi e cipressi qui e là, di castagneti e querceti verso la cima, con eleganti casini fra gli alberi, ne avevo preso qualche memoria colla matita, e poi avevo fatto anche qualche studio, come diciamo noi, di dettaglio. Un giorno che il marchese B. aveva visitato la cugina Giunone, questa e Putifarre Iº le parlarono del mio disegno. Si volle vederlo, e la conseguenza ne fu una gita alla Giojosa assieme al marchese, il quale doveva più tardi essere assunto, a mio riguardo, all'onore di rappresentare la parte di Putifarre IIº.

Putifarre IIº era un uomo che meritava di essere educato dai Gesuiti. Io non so se fosse

così; ma in caso diverso deve essere stato tirato su a gentile nullità o dai Barnabiti, o dagli Scolopii o simili raffazzonatori di nomini da nulla. Era un uomo senza alcuna caratteristica angolosità, ma liscio, liscio come un sassolino rotolato con altri ad arte in un sacco di pelle coll'acqua. Su quella faccia non c'era, non appariva almeno, né un pensiero né un sentimento che gli fosse proprio, non qualche cosa di costante che indicasse una reazione del carattere interno sulla esterna fisionomia. Era leccatino, profumatino e nulla più. Fino i capelli, che talora coi loro capricci sogliono dare risalto alle fisionomie, erano di una regolarità scipita, contraria a tutte le abitudini di noi artisti. Così tutta la persona. I movimenti dell'uomo erano tutti misurati. In nulla eccedevano, in nulla si distinguevano, in nulla tradivano quella spontaneità d'azione che è l'effetto di una individualità che possiede in sè stessa istinti, forze, virtù, passioni, che gli sono proprii, e tutti insieme costituiscono quell'uno, che è diverso da quell'altro e dal terzo e dal quarto.

Conversando, il marchese B. sapeva usare tutte le forme convenzionali della sociale gentilezza; e le usava indistintamente con tutti, anche con noi artisti, che a questo slombato signore dovevamo parere uomini di razza inferiore alla sua; giacchè egli sentiva altamente il vantaggio di essere disceso da quei magnanimi lombi, per virtù dei quali portava il titolo di marchese.

Coltura ne aveva? Si e no. Conperava qualche libro della facile scienza, qualche manuale, tanto per sapere quello che non dovrebbe ignorare una persona di una certa società,

qualche romanzo francese dei più recenti, leggeva il suo giornale, francese che s'intende, per farsi un'opinione. Altri della sua casta, i quali non sapevano tanto, lo tenevano per una meraviglia, per un'arca di scienza, pel loro oracolo, sebbene egli non si compromettesse molto coi giudizi. Passava per intelligente di musica, di pittura: e molti aspettavano che cosa egli dicesse prima d'azzardarsi a trovar belli un'opera, un quadro. Se si trattava di coprire il seggio di presidente in qualche cerimonia, in qualche accademia, era il fatto suo. Tutti lo chiamavano, come se quel posto gli venisse di diritto. Anzi qualcheduno di que' furbi, i quali mescolano le carte a loro modo, si serviva del marchese B. come di una marionetta, della quale dietro scena tirava le fila, e nella cui bocca di stucco metteva i propri concetti.

Questo mezzo uomo non poteva piacere alla marchesa Minerva, la quale era molto più uomo di lui nell'aspetto, nei modi, nella sostanza. Era una vera viragine. Alta di statura, ma bene proporzionata nelle membra. Vestiva nobilmente e riccamente, ma semplice e con una certa sprezatura dei donnechi giungilli, ciocchili le dava davvero un'aristocratica superiorità sulle altre gentildonne del paese. Il suo viso era bello, ma d'una bellezza fiera ed alquanto maschile. Se la vedevi in cocchio, appariva dal complesso della sua persona certa sfogosa maestà, che bene le conveniva il nome di Minerva. Se, andando a piedi, strascicava sul lastri, con passo largo e pronto, l'ampia sua veste di seta, bene dovevate ripetere col poeta. *Incessu patuit Dea.*

Ben capirete adunque, che con queste qualità il marchese B. era un marito appena tollerato

e compatito da Minerva, la quale compariva davvero per l'uomo di casa. Questo era un vero carattere virile, poichè tutto era accentuato in Minerva di maniera da dare risalto e far apparire di fuori l'abbondanza di pensiero, d'affetto, di vita che c'era di dentro. Questo matrimonio non aveva avuto, e non poteva avere prole.

Un giorno, conversando alcuni di coloro che sogliono occuparsi dei fatti altrui più che dei propri, parlavano dei matrimoni male assortiti e deploravano che Minerva non avesse sortito a sposo un uomo forte di tempa e di volontà, ma rozzo come un fendatore del medio evo, il quale aveva ricevuto il soprannome di *ultimo dei castellani*; altri osservò che avrebbe prodotto una razza che si sarebbe trovata a disagio coi contemporanei, poichè avrebbe formato un anacronismo almeno di un secolo.

I superbi cavalli del marchese B. avevano divorziato in poco tempo la via che conduceva alla Giojosa, passando di mezzo a fresche e graziose collinette, le quali sorgevano variamente distribuite come tante mammelle della madre terra. Giunone, Marcellina il marchese ed il signor maestro formavano la comitiva dei visitatori, i quali furono accolti dalla marchesa Minerva con ischieta cordialità. Io portavo meco la cartella dei disegni, nella quale c'era anche il primo schizzo del paesaggio, in mezzo a cui allora ci trovavamo.

Dopo i convenevoli e qualche rinfresco si decisero di passeggiare la campagna. Minerva s'impossessò del mio braccio e mi condusse attorno con passo accelerato, mentre più lente procedevano le donne col marchese eugino.

Il bello di questa campagna, che dalla som-

lamento sarà convocato al più tardi per il 15 novembre. Il Ministero confida, fino dalle prime prove, di avere nella Camera la maggioranza, e si propone adoperarsi nei primi mesi dell'anno prossimo non solo a consolidare questa maggioranza, ma ad accrescerla con un complesso di leggi amministrative e di provvedimenti finanziari. Se a tanto riuscisse, (e a questo tendranno tutti i suoi sforzi) può credersi che esso penserà a dar luogo alle elezioni generali? Nemmeno per sogno. L'on. Minghetti ed i suoi colleghi saranno felicissimi di andare innanzi coll'Assemblea attuale, protraendo la nuova sessione fino a giugno.

È possibile che egli si formino troppo rosee illusioni sull'attitudine dei partiti; che l'insieme delle leggi amministrative e finanziarie che propongono non raccolga una maggioranza seria, ferma e duratura: che infine la Camera voglia ripetere col Minghetti lo spettacolo degli ondeggiamenti e delle incertezze con cui si trascina la lunga esistenza dell'amministrazione passata. Ebbene, in questo caso (a che giova nasconderlo?) il Ministero attuale non si presterebbe al ripetersi di una seconda edizione.

Formulato il suo programma, e piuttosto che formularlo presentarlo in un corredo di leggi, il Governo vedrà quale accoglienza trova nel Parlamento, nella stampa, nel paese. Se questa accoglienza è ostile, non gli resta che rassegnarsi, e rimmiare: se è favorevole, il dovere è l'interesse lo spinge ad andare avanti. Ma se l'Assemblea approvasse debolmente, o respingesse leggermente: se si mostrasse scissa in mille frazioni bastanti a paralizzare, forti per abbattere, e impotenti per nulla sostituirvi, o per creare qualsiasi cosa, allora il Governo si troverebbe costretto a fare appello al paese.

Per ora, dunque, parlar di elezioni generali è assurdo. Vengano i deputati e lavorino: i ministri non desiderano di meglio che di procedere d'accordo con loro per tutto l'anno venturo. Quello che importa è che vengano con idee chiare e precise.

Così, per esempio, io non vi nego che una delle questioni che più preoccupa il Minghetti e i suoi compagni, è quella degli armamenti. Il Governo spera che la Camera gli fornerà fino a un certo punto la mano per meglio garantire la difesa nazionale: ma non ammette che il Parlamento gli ordini di spendere 30 o 50 milioni, se non gli fornisce ad un tempo i mezzi per supplire alle spese. Se l'Assemblea pretenesse con un ordine del giorno invitare il Governo a fortificarsi, e poi rifiutasse di votare le somme indispensabili, allora il Governo stesso si vedrebbe per forza costretto a interrogare il paese, per sapere come vuol essere servito: giacché i credenti possono scommettere tutti i miracoli della chiesa compresi quelli di Santo Ilario; ma non v'è Bibbia, né Vangelo, né Corano che basti per mutare in oro le ciarie o le declamazioni.

ESTERNO

Ungheria. Il « Poste Lloyd » reca una nota che ha tutta l'apparenza d'essere ispirata, dalla quale si rileva che ad onta dei desideri della curia pontificia di veder occupato dal conte Paar il posto d'ambasciatore austriaco, rimasto vacante dall'epoca della morte del barone de Kückebach, il governo, per semplice cortesia, invierà un incaricato d'affari. Del resto, aggiunge il foglio ungherese, finché il conte Andrassy non ritorna a Vienna, non si prenderà alcuna disposizione in proposito.

Francia. L'« Esperance du Peuple » di Nantes pubblica una lunga relazione del pellegrinaggio

di Sainte-Anne e cita tra i pellegrini i generali de Charette e de Lauriston, il duca di Rohan, il principe e la principessa di Leva, i deputati de Lorges, de Keridec, de Kerrel, Martin, du Bodan, Piager, Fresuean, de Kermenguy, e de Cadoudal. Dopo la messa, il vescovo ha pronunciato un discorso, dicendo tra le altre cose, voler mantenere una savia riserva, ma che nessuno lo potrebbe rimproverare se domandasse a Dio che la sua volontà sia fatta in cielo come in terra, a Roma come a Parigi.

L'esempio di questo saggio riserbo non pare sia stato seguito in una adunanza che ebbe luogo dopo la cerimonia religiosa. Il conte di Gozon vi prese la parola.

Ecco, secondo il citato foglio, la conclusione del suo discorso:

« Sul punto di approdare, restiamo più che mai uniti, vigilanti, fermi, risolti, e se Dio non voglia, alcuni scogli ancora ci attendono alla riva, abbiamo sempre fiducia; questa volta noi non trionferemo; è l'ora di Dio che suona; la nave che noi montiamo, o signori, porta la fortuna della Francia; ha per sé il diritto, il vento e.... la Stella del mare! »

« Terra! signori, terra! »

« Alla salute del Re! »

« Viva il Re! »

« Signori, vi è un'altra salute che ci è cara e che noi non possiamo dimenticare qui: è quella della nuova Maria Teresa che la Francia conoscerà ben tosto, e circonderà della rispettosa affezione ch'esso portò lungamente a questo nostro venerato, doppiamente consacrato per essa dalla sventura e dalla virtù. »

« Alla salute della Regina Maria Teresa! »

« Viva la Regna! »

Qui, prosegue l'« Esperance », il signor de Gonon, volgendosi verso il generale de Charette, dichiarò non spettare che al prode capo dei zuavi di portare il brindisi: il signor de Charette se l'è cavata in poche parole con uno slancio tutto militare: *Al Pontefice Re*, brindisi che hanno ripetuto come una sola voce tutti gli astanti.

Queste provocazioni non hanno bisogno di commenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Cholera: Bollettino del 7 ottobre.

COMUNI	Rimetti in ore	Casi nuovi in ore	Morti in ore	Guariti in ore
S. Giorgio di Nogaro	2	0	0	2
Premariacco	1	0	0	1
Rivignano	1	0	0	1
Arba	1	0	0	1
Vivaro	1	0	0	1
Porcia	1	0	0	1
Aviano	1	0	0	1
Frisano	1	0	0	1
Buttrio	0	1	1	0

Retifica. Nel cenno riassuntivo delle operazioni di questa filiale della Cassa di Risparmio di Milano pubblicato nel Giornale di Udine del 7 corrente sta indicato che la Cassa di Risparmio corrisponde l'interesse del 3 1/2 per cento netto, e non del 3 per cento come fu inserito nell'articolo firmato K. del giorno 3 corrente.

Dobbiamo intanto constatare che nel citato articolo dicemmo che la Cassa di Risparmio di Milano paga il 3 0/0 circa. Infatti la Cassa conteggia bensì gli interessi nella ragione del 3 1/2 per cento, ma siccome l'interesse decorre solamente per decade, e non dal giorno del

— Confesso, soggiunse Minerva, che una tale compiacenza io l'ho, e la gusto talora, ed ora godo di vederla indovinata da un artista. Il nostro amor proprio l'abbiamo anche noi, sebbene ci educino ad insuperiore delle opere degli avi, anziché a compiacerci delle nostre. Quand'io passeggio per la mia campagna, e che ella riconosce che qualcosa c'è di bello e di utile in quello che ho fatto, confesso che dico a me medesima: Anch'io sono artista!

— Ed è una compiacenza legittima. L'artista qui può essere tanto più pago dell'opera sua, ch'egli vive in essa e ne gode e la fa godere a suoi amici e non la vende ad uno che forse non è fatto per apprezzarla, e che se ne annoja e la confina nell'oscurità de' suoi appartamenti; ma invece l'accarezza, la corregge, la migliora, la compie mano mano e la vede variare tutti i giorni e domina la natura colla propria volontà, obbligandola a lavorare a suo modo, a produrre il buono e l'utile per lui.

— Queste belle cose io non so se le abbia pensate, ma ora che ella me le dice, sento di averle sentite, di sentirle. Io sono una mezza selvaggia, e mi diverto più di questi boschi, di queste campagne, che nei teatri e nelle sale dorate.

— Vuol dire che trova in sè medesima e nell'opera sua e nel bello della natura qualcosa che le basta e che non le viene dagli altri.

— Che basti non so. Forse è un conforto, è una occupazione. Forse una moglie... diversa da me, ma fortunata... madre, avrebbe trovato altro di meglio di che occuparsi e diletarsi, altri doveri da compiere, altro in che soddisfar

versamento e cossa egualmente per decade, no consegne che, specialmente nel caso di deposito di breve impiego, calcolato il ritardo della decorrenza, e l'anticipata cessazione degli interessi, il frutto realmente percepito è sempre inferiore al 3 1/2 per cento.

Ci pare quindi di essere stati pienamente esatti dicendo che la Cassa di Risparmio paga il tenutissimo tasso del 3 per cento circa.

K.

Dalla riva destra del Tagliamento.

Ottobre.

So e vedo che al disotto del ponte della ferrovia, dalla nostra riva del Tagliamento, il Comune di Casarsa, mercè l'opera soprattutto di quel valente uomo, ch'è il signor Zuccheri di San Vito, si sono fatte e si vanno estendendo delle piantagioni in quei terreni sabbiosi ed acquintriosi. È questo un fatto di buon augurio, del quale spero che voglia l'egregio uomo dare più ampia notizia al *Giornale di Udine*. È questo un primo combattimento dato al fiume torrente, per costringerlo a tenersi nel mezzo del suo letto, ed invece d'invaso le due rive, beneficiarle colle sue torbide più sottili. So che il signor Clemente, successore al Fabris, ha fatto qualcosa di simile all'altra riva ne pressi di Dignano, e so di altri tentativi su questo fiume-torrente, sul Torre, dove esistono già opere abbastanza importanti, e su altri. Vorrei che quelli che hanno fatto, o conoscono tutto questo ne dessero notizia al *Giornale di Udine* per offrire bei esempi davvero, ed altri da quelli strani dei due consiglieri provinciali e di chi dà loro retta, gli ispira e li asconde.

Ma tutto questo non mi basta, e non credo che tali nemici, che tanta parte del suolo friulano invadono e derubano, od isteriliscono, possano con si scarsi mezzi combattersi.

Conviene attaccarci da tutte e due le parti ad un tempo, e per un lungo tratto e con tutti i mezzi. Conviene fare dei Consorzi per le due rive; e parlando p. e. del Tagliamento uno che pigli tutto il tratto dal futuro ponte di Pinzano ai ponti della strada provinciale e della ferrovia; un altro da questo all'incontro degli argini al basso Tagliamento, ed uno più basso per regolare le espansioni delle torbide nelle paludi, riducibili a bonificazione e proficua coltivazione.

Vorrei che la Provincia facesse rilevare intanto, d'accordo col Governo e coll'ufficio del genio civile dello Stato, le condizioni dei tre tronchi suaccennati, i quali trovano tre *termini fissi ed immobili*; che indicasse la possibile riduzione del letto, costringendo la corrente a collocarsi nel suo mezzo; che mostrasse i mezzi con cui contemporaneamente attaccarlo dalle due parti, e che sarebbero pennelli e piccole roste a spina di pesce fatte con sassi presi sul luogo gabbionato di bacchette di vimini pieni di ghiaia, impianti di legname dolce la maggior parte a fittone fatti a poco a poco lungo le due rive guadagnando sempre terreno, l'impianto di altre pianticelle da bosco in luogo dove facciano meglio.

C'è posto, credo, per estesissimi saliceti da cavarne la materia prima per la fabbricazione dei cesti d'ogni sorte e delle seggi, per i pioppi, per ontaneti, olmeti, quereti, fratte di acacia e simili. Si avranno in pochi anni non soltanto legna da fuoco di cui fa tanto bisogno e per le filande da seta che presto sarauno tutte a vapore, per industrie nuove, ma anche legname da lavoro per tutti gli usi agrari, per gli strumenti del lavoro, aratri, erpici, barelle, carri, carrette, carriuole, per le costruzioni rurali, case contadinesche, fienili, tettoje, stalle, di cui conviene prevedere il bisogno, stante gli utili

l'affetto dell'anima sua. Mi creda, signore, questa è pur sempre una solitudine.

Solitudine bella però, ed animata da un'idea, da un affetto che trova l'immagine di sé stesso in tutto quello che lo circonda e può specchiarsi e provare tutto quello che prova un genio creatore.

Credo che tutte le belle parole che ella mi dice sieno lontane dal voler essere una volgar adulazione, un complimento cui gli uomini si credono in debito di fare alla vanità di noi donne, che è grande, ma perché viene molto coltivata dalla metà forte del genere umano, a cui piace la nostra debolezza. Anzi sono certa che provengono dal genio dell'artista, il quale non meriterebbe un tal nome, se non idoleggiasse l'opera del suo ingegno e delle sue mani. Ma, mi dica, ella che di mitologia ne sa, perché mai il Narciso della favola, innamorato di sé stesso, era un uomo e non una donna?

— Se vi riflettet sopra, dovrei dire, e spero così di non essere detto adulatore delle donne, perché più sovente l'uomo che non la donna basta a sé stesso. Quando la fantasia d'un uomo s'impadronisce d'un'idea, quando la sua volontà cerca uno scopo da raggiungere, quando egli vuol lasciare la traccia di sé medesimo sopra questo mondo, che pure può essere sconvolto da un sussulto della terra, o da una minima deviazione delle rotanti sfere, egli s'immagina di bastare a sé stesso e di partecipare alla potenza creatrice d'un Dio. I semidei ed i santi ed i poeti sono forse la manifestazione di questa forza interna dell'uomo, che cerca di espandersi attorno a sé, e che basta a sé stessa appunto perché è un forza.

— Ben vede adunque che, sebbene le dee le sante e le poetesse non manchino, di rado donna, basta a sé medesima. Saffo è poetessa ma muor d'amore per Faone, il quale di certo non valeva quanto lei.

— Ma Saffo fece male a morire; appunto perché Faone non era degno di lei.

— Se avesse avuto dei figli forse non sarebbe stata poetessa, ma certo non sarebbe morita d'amore. —

Passeggiando con tali discorsi io mi sentii in un'atmosfera insolita. Era una delle poche volte nelle quali alla contemplazione ed al godimento delle bellezze naturali si univa il perfezionamento artistico compartecipato da due esseri sesso diverso, i quali pur trovandosi la prima volta uniti e soli, si comprendevano e reciprocamente indovinavano i loro pensieri più intimi. Il poco che si diceva era molto meno quello che si sentiva. Io non saprei neppur dire quello che provassi nella conversazione quella passeggiata della Gioiosa. Amore non poteva essere nel senso completo della parola, neppure esisteva una di quelle agitazioni sensi, che dai più si prendono per l'amore, non essendo essi suscettibili d'altro.

Io sentivo forse allora in me un principio di tentazione: qualcosa che non chiamerei platonico, ma d'ideale, che era figlio d'una certa corrispondenza di pensieri e d'affetti che si univa svolgendo tra Minerva artista della cultura ed il vostro pittore. Chi sa che tra quei piante, in mezzo a quei boschetti, intorno a quei prati, non vagolasse amore proprio delle sue alette sotto forma di qualche augletto che ci seguiva di ramo in ramo, facendo

incrementi che si possono e vogliono dare alla pastorizia ed allevamento dei bestiami. Si guadagnerebbero vasti spazi alle nuove praterie, le quali sarebbero di frequente feconde dalle acque torbide e morte del torrente.

Ripetasi lo stesso discorso per il Meduna, per il Cosa, per lo Zellino e per i minori torrenti, che affuscono in questi. Si faccia intanto il rilievo, e poi l'opera tra lo sbocco dai monti, o dalle testate dei nuovi ponti ch'io spero si faranno; e si avranno guadagnati interi distretti di territorio.

Tornate meco sul campanile di Pordenone, e guardate un poco come sono distribuiti i paesi. Meno qualche isolotto sparso qua e là nel deserto di quella landa, i paesi alquanto grossi sono presso la linea trasversale della strada, lungo il pedemonte e scendendo sulla riva del Tagliamento. Ora tutto quel territorio intermedio, che è pure il territorio vero della città di Pordenone e di Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, è ancora da guadagnarsi, perché tutto invaso dalle dejezioni, o corrosioni dei torrenti. L'acquistare questo territorio alla coltivazione è un interesse privato di non lieve importanza; è un interesse di tutti quei Comuni, grossi e piccoli, presso ciascuno di per sé; è un interesse consorziale di tutti quei Comuni uniti, collocati intorno a quella landa, ai quali l'incremento e la maggior produzione delle praterie e dei boschi e delle terre coltivabili sarebbe aumento generale della comune ricchezza territoriale; è un interesse della Provincia intera, la quale deve comprendere il complesso della ricchezza territoriale, anche come oggetto imponibile a comune vantaggio ed a sollevo di tutti, e deve portare i suoi provvedimenti specialmente su ciò che si sottrae all'azione particolare d'ogni singolo Comune, od anche Consorzio di Comuni: è un interesse dello Stato nel senso dell'utilità diretta per esso degli incrementi della ricchezza imponibile della prosperità del paese, che producendo e consumando rende, ed indiretta per tutta la Nazione, che guadagna assai a grearsi delle forze economiche e civili presso ai confini del Regno. Queste e simili cose le ho udite da voi stesso ripetere; e siccome sono un assiduo lettore delle patrie scritture, così ho imparato anche a ripetere quelle che ho digerite e che mi sono assimilate. Se qualche volta sono l'eco vostro, in colpatene voi stesso.

Ora voi mi insegnate, che la Provincia quella che può e deve preparare gli studi cumulativi, i Consorzi, dare l'indirizzo ai Comuni ed ai privati, cercare la formula economica della contribuzione alle spese, in ragione degli utili rispettivi dei privati, Comuni, Consorzi di Comuni, Provincia, Stato. Voi mi insegnate de pari, che lo scopo della difesa da costei nemici nostri non si otterrebbe economicamente per la nobile ambizione di farle valere per il loro paese. Ecco come io intendo il concorso al stampa provinciale di tutta la Provincia.

— Oltran, —

Da Spilimbergo ci scrivono: « Cessati gli epidemici trambusti e scomparse le barriere sanitarie, oggi 6 ottobre ricorre a Spilimbergo

principale sfera dell'anno. Dopo tanto o si esteso guaio fisico, morale ed economico, torna confortevole il vedere il paese a ribocco di uomini, di armi e di merci, qualmente nulla lo avesse mai turbato. E quello che maggiormente rincorre la fiducia pubblica al benessere dell'avvenire temprato e la giuliva degli animi, conseguenza dei giorni passati nella tristeza. Alla mancata vendemmia generosamente qui supplisce lo sviluppo commerciale. Vino e proprio vino buono e vecchio ne giunge in tale abbondanza da eccedere qualunque ricordo; 150 ettolitri, da un solo commerciante, furono venduti in un sol giorno. Le importazioni ed esportazioni dei cereali camminano di pari passo. E questo sia detto a lode dei giovani commercianti, i quali hanno compreso i tempi e l'antico adagio che: *Chi dorme non piglia pesce.*

(Articolo comunicato)

Madrisio di Fagagna, 5 ottobre 1873.

Non è fatto da passare sotto silenzio quello che avvenne in questo paese (Frazione del Comune di Fagagna) nel tempo in cui infieriva il cholera. E cosa troppo giusta che sia fatta pubblica testimonianza delle disposizioni, delle precauzioni e delle premure del Sindaco in special modo, il quale, per quanto stava in suo potere, tutto disponeva a vantaggio ed a sollievo dei poveri cholerosi, impiegando a questo scopo e guardie campestri e stradini, e mandando appositi infermieri ed infermieri ad assistere i più bisognosi.

Così pure si defrauderebbe di una giusta e ben meritata lode il chiarissimo D. Giacomo Vidoni, se non si accennasse all'assistenza veramente scrupolosa che in questa terribile circostanza ha prestata con tanta premura ed abnegazione, ad onta delle gravi e molteplici cure di difterite che aveva nel Comune di S. Vito di Fagagna.

E bisogna pur confessare, che un procedere così caritatevole per parte del Sindaco, ed un occuparsi con tanta premura e sollecitudine per parte del medico, contribuirono a confermare sempre più questi popolani, che quelli i quali dalla legge sono destinati a tutelarli, cercano unicamente la loro salute ed il loro vantaggio.

P.

FATTI VARI.

Il cholera è alquanto in recr descentza a Trieste e nel suo territorio. Difatti, nel bullettino del 5 al 6 corr. vediamo segnati casi nuovi 4 in Trieste e 12 a Servola. Finora i casi avvenuti sommano a 400, di cui 230 seguiti di morte.

CORRIERE DEL MATTINO

I RAPPORTI SUI BILANCI DEL 1874

Leggiamo nell'*Italia*: Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro delle finanze avrebbe espresso, alla presidenza della Camera, il desiderio che i rapporti sui bilanci preventivi del 1874 siano approntati per l'epoca della ripresa delle sedute. La pubblicazione del decreto reale sulla chiusura della sessione attuale, sarà dunque probabilmente ritardata di qualche giorno, onde permettere alle diverse commissioni di terminare i loro lavori.

LA TASSA DEL MACINATO

Si scrive da Roma al *Corr. di Milano* che l'on. Casalini ha preparato un decreto, la cui pubblicazione si farà a giorni, col quale sono ordinati e regolati speciali appalti in ogni pro-

a fidanza colla fata del luogo e con questo straniero da lei introdotto ne' suoi misteri?

Io mi ero fatto pensiero, e salendo per un'erta seguivo curvo e colla testa bassa la mia Minerva, la quale prima di fare gli ultimi passi per raggiungere un rialto, una specie di belvedere guadagnato colla fatica, si volse e con un certo sorriso di donna e padrona, quasi si compiacesse di vedermi anelante, mi chiese:

— Che cosa pensa?

— Penso, risposi, che nessuna anima gentile può rimanere a lungo vedova di affetti e di pensieri.

— Lo credo!

In quella con un ultimo passo si aveva raggiunto l'erta, donde si poteva contemplare liberamente il cielo e la distesa campagna. Il sole era coperto da una nube, che lo oscurava affatto, ma i suoi raggi illuminavano di vivissima luce tante nuvole minori, che formavano corona a quella fitta ed oscura.

— Bello! esclamai. Una nube misteriosa basta a coprire il sole; ma le altre nubi che riflettono i dardi della fiammeggiante sua luce, rivelano la presenza di questo grande ministro della natura.

— E come il genio, che si manifesta dalle sue opere, che formano l'ammirazione di tutti.

Quanto avrebbe pagato il vostro pittore a quel momento per essere un genio! Egli era sotto l'influenza della più potente tentazione.

Chiamati dalle voci del marchese B. e delle due gentili cugine che con segnali a grida: A tavola! c'invitavano dal terrazzo della villa, scendevamo frotolosi e silenziosi per il de-

vincia per la riscissione della tassa sul macinato, nei casi tutti in cui l'amministrazione credesse suo interesse di farli. La legge sul macinato già li autorizza, ma per praticarli conveniva stabilire certe condizioni che li facilitassero e ne assicurassero ad un tempo l'utilità per la Finanza. A ciò provvede questo decreto, che fu motivato principalmente dallo stato di cose che si riscontra a Napoli, ma che potrà avere effetto in tutte le province del regno.

NOTIZIE MILITARI

È probabile che al posto di comandanti dei sette Corpi d'armata territoriale vengano nominati le LL. AA. il Principe di Piemonte (Roma), e il Duca d'Aosta (Palermo), e i generali Pettinengo, Medici, Cadorna, Mezzacapo e Casanova.

È probabile che uno o due di questi nomi possano essere cambiati; ciò dipenderà anche dall'accettazione del Duca d'Aosta. (*Par.*)

IL PAPA

Il Papa da due giorni ha cambiato umore. E cogitabondo e preferisce restare isolato piuttosto che trattenersi con i suoi familiari. Si crede che lo rendano triste gli affari di Francia e di Spagna che prendono una piega poco favorevole agli interessi della sua causa.

Al Vaticano si dice invece che i decreti di espropriazione di varie case religiose siano la sola causa di questo cattivo umore del Papa. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. Il vescovo dei vecchi cattolici prestò il giuramento nelle mani del ministro dei culti.

Parigi 6. In tutte le parti della Francia la lettera di Thiers provoca una favorevole sensazione; oltre tre mila individui espressero personalmente il loro assentimento.

La nomina di Rémusat è assicurata in Tolosa. L'atto d'accusa contro Bazaine è molto aggravante.

Tolosa 9. Si calcola a 40.000 voti la maggioranza che potrà ottenere Rémusat. I rapporti ufficiali constatano che la lettera di Thiers fu generalmente approvata.

Ravenna 6. Il *Ravennate* assicura essere un fatto compiuto la nomina di Gioachino Raponi a senatore e Prefetto di Palermo.

Londra 6. Morton, Rose e Comp. nominati agenti finanziari del Governo americano a Londra, pagheranno tutte le trate non ancora scadute.

Costantinopoli 6. La Commissione di Suez eletta Edhem Pascia a presidente. Incominciò a discutere il suo regolamento. Tutte le Potenze marittime sono rappresentate, ad eccezione dell'America e del Portogallo.

Parigi 6. Ieri vi fu un banchetto nell'Eure in occasione dell'inaugurazione della ferrovia. Broglie, ricordando la potenza del clero d'una volta, dichiarò che nulla di simile può avvenire oggi. E così ridicolo temere il ritorno del potere legale del clero, come sarebbe chimerico lo sperarlo. Quindi qualunque sia il Governo che l'Assemblea darà alla Francia, sarà un Governo che comprenderà le esigenze legittime e i pericoli delle società moderne, accettando i principi che fondano, ripudiando soltanto gli eccessi. (*Langhi applausi*).

Trianon 6. (*Processo Bazaine*). Dopo l'appello dei testimonii, la seduta è momentaneamente sospesa. Avanti di procedere alla lettura del rapporto del giudice d'istruzione, il presidente ordinò la lettura degli stati di servizio

Dopo il desinare alla Gioiosa si fece vedere all'ospite novello tutto quello cui essa conteneva di più distinti. La tavola aveva dato prova della varietà e ricchezza dei fiori e del buon gusto di Minerva, degli ottimi vini, delle squisite frutta e conserve e di tutto il bendidio che si poteva avere dalla villa. Le pareti delle stanze erano ornate di bei ricami di Minerva. I divani, le poltroncine, i tappeti, tutto all'intorno mostravano che Minerva aveva saputo occupare la sua solitudine con geniali lavori. Quando io gliene feci i miei complimenti rispose: — Di qualche cosa bisogna pure occuparsi!

Sfogliando l'album io mi permisi di deporvi il mio schizzo del paesaggio dove stava la Gioiosa, e mi accorsi che il dono fu molto gradito. Si scese in città tutti assieme ed allegri. Io però mostravo un certo melanconico concentramento, abituale a molti nell'ora in cui il giorno va morendo. Giunti alla mia porta di casa, un giovanotto contadino, che stava pulitissimo e vispo sul di dietro della carrozza, mi seguì per le scale con un cestello di fiori e di frutta. Era il regalo di Minerva al pittore.

Restammo colla promessa di andar a passare una settimana in compagnia, per farmi tutti gli studi ch'io credevo in quella quiete. Accettai l'invito e non fu senza gelosia di Giuliano, alla quale per le mie diuturne occupazioni non avevo mai acconsentito una pari concessione per la sua villa, che se non era la Gioiosa per bellezza, non era di certo di minor fama per l'ospitalità dei nobili conti A.

(continua)

del maresciallo fino dal principio della sua carriera militare. Fu letto quindi il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla capitolazione, in seguito alla quale Bazaine fu deferito al Consiglio di guerra; finalmente fu letto, il rapporto di Rivière. Questo rapporto ricorda i piani di campagna stabiliti per la guerra contro la Germania. Racconta la battaglia di Forbach, occupandosi specialmente della responsabilità che cade sopra Bazaine per non avere soccorso il generale Frossard, attaccato da forze superiori; esamina gli atti di Bazaine nei fatti susseguenti.

Il rapporto, dopo la nomina di Bazaine a comandante in capo, spiega in parte gli errori del generale, attribuendoli al desiderio di sottrarsi alla tutela dell'Imperatore, che continuava a stare coll'esercito; riferisce questi errori fin al 16 agosto. Il rapporto sostiene che Bazaine non volle mai allontanarsi da Metz. La lettura del rapporto continuerà domani. L'attitudine del maresciallo è calma.

Roma 7. Ecco le notizie giunte al Ministero d'agricoltura sul raccolto dei foraggi: Raccolto ottimo in 1121 Comuni, buono in 2612, mediocre in 1901, cattivo in 501. Rispetto al 1872, fu superiore in 2509 Comuni, eguale in 2220, inferiore in 1388.

Posen 7. Ledochowski fu citato il 21 ottobre dinanzi al Tribunale criminale per giustificarsi per avere minacciato di scomunicare il prete Schroeter.

Copenaghen 7. Il Parlamento fu aperto senza discorso Reale.

Ultime.

Vienna 7. La Regina della Grecia è arrivata questa sera nel più stretto incognito.

Posen 7. A causa della nomina illegale di due vicari, il vescovo Ledochowski fu condannato a 600 talleri di multa ed eventualmente a quattro mesi di prigione.

Baden-Baden 7. Il Granduca e la Granduchessa partono per Vienna contemporaneamente all'Imperatore Guglielmo. Corrispondendo all'invito della Corte austriaca, alloggeranno nel palazzo imperiale.

Darmstadt 7. Questa mattina qui e nei dintorni fu avvertita una violenta scossa di terremoto. Nel più alto tunnel della ferrovia il rombo era così forte che si temeva la caduta del tunnel.

Stettino 7. La *Ostseezeitung* annuncia che il governatore di Posen fu incaricato di invitare il vescovo Ledochowski a deporre la sua dignità vescovile.

Costantinopoli 7. La Porta ha fatto conoscere ai rappresentanti delle potenze che il Governo non accetterà più alcun ricorso dei sudditi cristiani del Sultano, perché si fondano su false asserzioni e provengono dalla propaganda rivoluzionaria.

Cracovia 7. A quanto rileva il *Czas*, i Czecchi non invieranno deputati al consiglio dell'impero.

Parigi 7. Si attende quanto prima un manifesto del conte di Chambord. Si parla di energiche misure che sarebbero state prese dalle autorità civili e militari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.5	754.1	754.3
Umidità relativa	80	68	85
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	coperto
Acqua cadente	Sud	S. S. O.	Sud-Est
Vento (direzione	1	5	2
Velocità chil.	18.8	20.8	18.2
Termometro centigrado	massima 23.0	minima 14.1	
Temperatura	massima 23.0	minima 14.1	
	Temperatura minima all'aperto 12.2		

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 ottobre

Austriache	198.14	Azioni	131. —
Lombarde	194.	Italiano	60.12

PARIGI, 6 ottobre

Prestito 1872	93.82	Meridionali	190. —
Francesi	58.40	Cambio Italia	13. —
Italiano	62.	Obbligaz. tabacchi	775. —
Lombarde	363.	Azioni	—
Banca di Francia	4250.	Prestito 1871	93.35
Romane	75.	Londra a vista	25.35.
Obbligazioni	161.	Aggie oro per mille	3. —
Ferrovia Vitt. Em.	178.	Inglese	92.34

LONDRA, 6 ottobre

Inglese	92.34	Spagnolo	20.18
Italiano	61.38	Turco	50.18

FIRENZE, 7 ottobre

Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.)	2225. —

<tbl_r cells="4" ix="3" maxcspan="1" maxrspan="1" used

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro
Municipio di Stregna 1

AVVISO

A tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro in questo Comune, cui va annesso l'anno soldo di lire 334 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Saranno preferite le aspiranti che conoscono il dialetto slavo.

Stregna, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco
QUALIZZA.

N. 567

Il Sindaco del Comune
di Ronchis

AVVISO

In relazione alla deliberazione consigliare 5 and. si riapre a tutto il 25 corrente il concorso al posto di Maestro della scuola in Fraforean nel triennio 1874-75-76 a cui va annesso l'anno onorario di lire 500 oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis, il 6 ottobre 1873.

Il Sindaco
MARSONI.

N. 1491

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine, Mandam, di Palmanova

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III classe elementare. Direttore in questo Comune con l'onorario d'it. l. 700 nel quale è compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di un pezzo di fondo comunale di circa due campi.

Gli aspiranti produrranno a questa segretaria Municipale, nel fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo competente:

- a) Fede di nascita.
- b) Fedine politica e criminale.
- c) Certificato di sana costituzione fisica.
- d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore.
- e) Certificato di condotta morale del Sindaco dell'ultima residenza.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e sarà per i trienni 1873-74, 1874-75, 1875-76 con obbligo della scuola serale.

Dala Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 1 ottobre 1873.

Il Sindaco

ANT. dott. DE SIMON

B. Segretario

A. Giandolini.

N. 1
IL SINDACO

DEL COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Avviso

che in seguito alla rinuncia del sig. Angelo dott. Tazzoli alla condotta medica chirurgica, ostetrica di questo Comune, ed in esecuzione alla Municipale deliberazione 27 p. p. settembre, resta a tutto 15 novembre p. v. aperto il concorso alla condotta stessa.

L'aspirante dovrà documentare la propria istanza di concorso con tutti i documenti voluti ed indicati nel capitolo di servizio che potrà esser ispezionato presso quest'ufficio dalle ore 9 ant. alle 3 p. m. di tutti i giorni.

L'onorario è di lire 2000, comprese in queste lire 400 per mezzo di trasporto.

La condotta è tutta in piano con buone strade, avente una popolazione di 3785 abitanti, dei quali una metà

circa avente diritto all'assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Sesto, il 1 ottobre 1873.

Il Sindaco f.s.
RONCALI

ATTI GIUDIZIARI

N. 9

LA CANCELLERIA
DELLA REGIA PRETURA IN TARCENTO

fa noto

che a termini dell'art. 955 del Codice Civile vigente, la eredità abbandonata da Francesco fu Valentino Bierti, decesso in Tarcento nel 20 luglio dell'anno in corso, senza disposizione di ultima volontà, venne accettata beneficiariamente dalle di lui figlie Luigia e Teresa, ed in base a diritto di successione per legge, la prima perché minore dal proprio marito e legale rappresentante sig. Gio. Batt. Flebus, e la seconda in età maggiore, da sola, e ciò per una metà per ciascuna delle medesime.

Tarcento, 5 ottobre 1873.

L. TROJANO. Canc.

Nota per aumento del sesto
IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Rende noto

che da questo Tribunale con sua sentenza 3 corrente gli immobili sotto indicati furono deliberati al signor Giovanni-Tito Ceccherini fu Gaetano di San Casciano (Firenze) per il complessivo prezzo di lire 17500 e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade il giorno 18 (dieciotto) corrente ottobre.

Descrizione degli immobili venduti.

Lotto 1.

Casa colonica sita in Castel di Aviano detta la casa vecchia con corte e orto al n. di mappa 10054 di pert. cens. 240 rend. l. 66.00 confina a levante, mezzodi e ponente Braida Marcolini,

ORARIO POSTALE.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

G. B. DORETTI E SOCJ

VIA MANZONI

si trova vendibile l'ORARIO per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze dal giorno 1 agosto 1873. Prezzo cent. 15.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or. voglio far cenno. Applicata alle RENI per dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro, FATIGOSO, dolori puntori, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incendi di PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporlo ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE perché fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONOREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali estere.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILOCHE ANTIGONORROICHE
Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combatte prontamente le GONOREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristirringimenti uretrali. DIFFICOLTÀ D'ORIGINE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo STOMACO, si può servirsi anche viaggiando e benissimo tollerare anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
Costo della tela all'arnica per ogni scheda dopia L. 1. Francia a domicilio nel Regno.

L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni fiaccone acqua sedativa L. 1.10. Francia a domicilio nel Regno L. 1.50.

Francia in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia GALLEANI, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale

franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie COMELLI, FABRIS e FILIPPONI. 40

monti strada comunale detta di San Gregorio stimata l. 2180.09.

Terreno parco prativo in ripa e parte aratoria in piano loco detto la Braida Marcolini sito in Castel d'Aviano chiuso a tre lati da muri cadieni ai n. di mappa 9000 di pert. cens. 18.43 rend. l. 39.44 n. 9001 pert. cens. 13.43 rend. l. 37.74 n. 9002 pert. cens. 5.20 rend. l. 11.73 n. 9005 pert. cens. 7.43 rend. l. 11.81 n. 10055 pert. cens. 19.85 rend. l. 38.11 n. 10056 pert. cens. 7.33 rend. l. 8.80 n. 10057 pert. cens. 0.48 rend. l. 0.17 formanti un sol corpo confinante a levante casa vecchia Marcolini e strada San Gregorio, e mezzodi strada comunale, a ponente Zannussi, a monti strada detta S. Giustina e casa vecchia, stimata l. 8249.07, totale del lotto l. 1.10438.16 (diecimila quattrocento trentotto e centesimi sedici) tributo diretto per l'anno 1872 it. l. 44.71.

Lotto II

Terreno aratorio situato in Castel d'Aviano loco detto la Saurite, in mappa del censimento stabile di Aviano al n. 9469 pert. cens. 11.07 rend. lire 23.36, n. 9573 pert. cens. 11.35 rend. l. 24.29 formanti un sol corpo confinante a levante strada grande, mezzodi di Chiara e Marcolini consorti, ponente Gottardo de Chiara e Pollicetti, a monti strada, stimata lire 3057.55 (tremila cinquantasette e cent. cinquantacinque), tributo per l'anno 1872 it. l. 9.88.

Lotto III

Casa dominicale sita in Castel d'Aviano con corte ed orto annesso, allibrato nella mappa stabile di Aviano alli n. 10148 di pert. cens. 0.36 rend. l. 0.99, n. 10149 pert. cens. 0.58 r. l. 51.84 confina a levante strada comunale principale, mezzodi Gio. Batt. e consorti Pasut, ponente Buranel Mistro Gio. Batt., monti strada comunale, stimata it. l. 4000 (quattromila, tributo diretto per l'anno 1872 l. 15.00).

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale

Pordenone, il 4 ottobre 1873.

Il Cancelliere

COSTANTINI

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA
INCHIOSTRI

di GIUSEPPE FERRETTI in TREVISIO

PRONTA ESECUZIONE

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema Leboyer, ad una sola linea, per l. 2.
Ogni linea, oppure corona aumenta di cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, per giorno onomastico, compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi, da cent. 20, 30 ecc. sino alle l. 2.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

400 (200 fogli Quartina bianca azzurra od in colori e) 4.80
(200 Buste relative bianche od azzurre) 4.80200 (200 fogli Quartina satinata, batonné o vergella e) 9.—
(200 Buste porcellana) 9.—400 (200 fogli Quart. pesante glace, velina o vergella e) 11.40
(200 Buste porcellana pesanti) 11.40

LITOGRAFIA

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danni di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo, e porta impresso Antica Fonte di Pejo Borgonetti.

In Udine presso i signori COMELLI, COMESSATI, FILIPPONI e FABRIS farmacisti.

In Pordenone presso il sig. ADRIANO ROVIGLIO farmacista.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE